

# FRATERNITÀ NOTIZIE

Supplemento redazionale a "Il Cantico" n. 1-2/2007  
a cura dell'Ofs Minori della Lombardia

## DI ANNO IN ANNO

31 dicembre 2006: dalla cella, guardo il chiostro dell'eremo che mi ospita.. Il suono delle campane, gli ultimi rintocchi di un altro anno che si appresta a concludersi.

E' il giorno in cui, inevitabilmente, scorrono nella mente le immagini e i ricordi di dodici mesi.. è il giorno della memoria!

Esattamente un anno fa mia moglie tornava al Padre, seguita a breve da Giulio, marito di Imelda, da Gianni, terziario di Rezzato, e poi da Gabriele, Giuliano, Carla... E' stato certamente un anno difficile, per tanti!

Eppure è un canto di speranza quello che elevo a Dio.. Eppure anche questa notte ringrazierò il Padre inneggiando il "Te Deum" e il mio spirito, dopo tanto turbamento, sarà nella pace, quella Pace che solo la Speranza di ritrovarci un giorno nella Sua luce ci può dare.

Ecco, fratelli e sorelle del Terz'Ordine, io mi auguro che questa notte ogni tristezza, ogni malinconia, ogni lacrima vengano affidate al Signore e lascino il posto al sorriso, alla Pace, alla Speranza.

Dopo tutto abbiamo da poco contemplato l'evento più misterioso e grande della storia: il Verbo si è fatto carne. L'impossibile, l'inimmaginabile, il sorprendente, l'inatteso, è accaduto.

Ancora una volta Dio ci ha spiazzati, ha mandato all'aria i nostri poveri tentativi di prevedere i suoi progetti. Il Verbo del Padre, che ha chiamato alla vita l'universo, che reca in sé l'amore e la saggezza, che ha attraversato la storia, superato i profeti.. si è incarnato, ha piantato la Sua tenda in mezzo a noi, e ciò che appariva inconciliabile, la perfezione di Dio e il limite della condizione umana, si è unito in una medesima persona!

Nel Verbo fatto uomo ora ognuno di noi potrà incontrare il volto di Dio, contemplare la Sua bellezza, sperimentare il Suo amore, perché Lui sarà sempre il "Dio con noi", e la Sua luce ci guiderà, ci permetterà di camminare lieti nel sentiero della vita, ci aiuterà a capire il doloroso mistero della morte... e ci consolerà!

Ma l'anno trascorso non è stato segnato solo da dolorosi distacchi.. Come è giusto che sia, la vita

è continuata, il nostro cammino è proseguito, perché l'opera di Dio non è scandita dai nostri tempi, ma dalla Sua volontà.

E allora ripenso a tutte le solite difficoltà che hanno coinvolto l'OFS Minori della Lombardia, alla divisione in cui vivono le Fraternità, ai contrasti interiori in cui si dibattono tanti nostri terziari e, ne sono certo, anche tanti nostri frati assistenti!

Ripenso per un attimo a quello che, come sempre, è stato il momento più significativo del nostro anno fraterno, e cioè il Capitolo Spirituale celebrato in Assisi, dove sono convenuti migliaia di fratelli e sorelle e tanti loro assistenti.

Continuo a rammaricarmi del fatto che l'OFS Minori prosegua il suo cammino in tutta Italia (malgrado le difficoltà imposte), mentre in Lombardia siamo stati "spazzati via" oramai da cinque anni per motivi che ancora non mi sono chiari...

Ci dicevano che la Chiesa aveva stabilito così, che chi non avesse aderito all'OFS d'Italia non sarebbe più stato considerato un laico francescano, che chi avesse fatto resistenza sarebbe stato scomunicato e che tutte le regioni avrebbero presto seguito quanto imposto dall'allora Padre Provinciale e dal Consiglio Regionale della Lombardia.

Orbene, di tutto ciò non è successo NIENTE!!!

Non solo le regioni non hanno seguito la Lombardia (nei tanto conclamati consigli unitari vi è ben poca traccia di fraternità di assistenza minori), non solo gli

appartenenti all'OFS Minori non sono stati scomunicati .. ma addirittura la CHIESA, a più riprese, attraverso sentenze della Segnatura Apostolica (l'ultima quella del 18 marzo 2006) ha continuamente rimarcato come L'OFS MINORI ESISTE, e ha tutti i diritti di esistere !!!

Il tema del Capitolo di Assisi dello scorso novembre era: "IN DIALOGO, per sperare la Pace".

Già, il dialogo, questo "mezzo" ritenuto da tutti indispensabile per il raggiungimento di una serena e proficua convivenza tra i popoli, tra le religioni, tra le genti. Tutti vogliono il dialogo: senza di esso non si ritiene possibile raggiungere un'intesa con i fratelli separati,



una civile convivenza con aderenti ad altre religioni, una collaborazione con chi ha ideologie e pensieri diversi dal nostro.

Il dialogo, segno di rispetto tra i diversi!

Or dunque, mentre tutti cercano, chiedono, invocano il dialogo, vengo a sapere che la Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha chiesto al Cios e all'Ofs d'Italia l'adesione a costituire una commissione di esperti che, attraverso il dialogo costruttivo tra i due governi dell'Ofs Italiano, possa giungere a trovare le modalità della unità nel volgere di un triennio.

Ebbene, mentre l'OFS Minori ha da sempre manifestato la propria adesione a tutte le trattative e ha più volte dichiarato la propria disponibilità al dialogo, l'OFS d'Italia e il CIOFS hanno risposto che la strada non era percorribile, che non avevano nessuna intenzione di un simile confronto... Lascio a voi le considerazioni circa un simile atteggiamento... Personalmente mi viene da sorridere se penso che, sulle orme del nostro amato Padre Francesco, noi francescani dovremmo essere i paladini del dialogo interreligioso, dell'ecumenismo, dell'apertura agli altri....

A.D. 2007: caro Padre San Francesco, tu che hai incontrato e dialogato con il Sultano, facci la grazia: intercedi affinché TUTTE le componenti della Famiglia Francescana tornino a parlarsi, a sorridersi, a capirsi.. Fa' che si accettino e si rispettino nella loro diversità, che è scambio arricchente di carismi.. Fa' che tutti abbiano la possibilità di seguire le tue orme, camminare alla tua sequela come pubblicamente professato..

BUON ANNO a tutti, cari terziari della Lombardia, minori e non...

BUON ANNO a tutti, cari Frati della Lombardia, minori e non...

BUON ANNO a te, caro Padre Provinciale OFM della Lombardia, a cui chiedo con tanta umiltà di rivedere la posizione fin qui tenuta nei nostri confronti, ora che la Chiesa si è espressa per l'esistenza di noi terziari di assistenza minori...

OLTRETUTTO, SE RICORDI, ME LO AVEVI PROMESSO !!

Buon anno a tutti, nella pace di Cristo.

*Pino De Poli*

## RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN NOI

*Sintesi del 1° Capitolo del Testo dell'anno:  
Testimoniare la speranza*

### **Una speciale vocazione dei laici**

Dal Concilio Vaticano II in poi - ed oggi più che mai, convocando a Verona tutta la comunità dei cristiani, consacrati e laici - la Chiesa italiana ha sentito la necessità di riconsiderare il ruolo dei cristiani stessi nel contesto della realtà storica in cui vivono ed operano, al fine di dare nuovo impulso allo slancio missionario e di *"verificare se e in quale misura noi cristiani siamo oggi, di fatto, presenti ed incisivi nel mondo contemporaneo quali testimoni di Gesù Cristo risorto..."* (Lettera ai Vescovi "Fare di Cristo il cuore del mondo", 2005). E' perciò questa, una ripresa dello spirito degli inizi, quando ogni cristiano era chiamato ad essere testimone di Gesù risorto, responsabile in prima persona della vita della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo. Noi francescani, istruiti dalla parola e dall'esempio del serafico padre San Francesco, che si pose in movimento dopo aver udito l'esortazione del Crocifisso di San Damiano: *"Non vedi... Va' e ripara la mia casa!"*, sentiamo forte la chiamata di nostra madre Chiesa a partecipare a tanti fratelli la luce che il Signore ci ha dato, quando ci ha "vocati" a far parte della famiglia Francescana.

### **Il primo annuncio**

La Chiesa c'invita a ripartire dal primo annuncio (*o Kerigma*), quello fatto dagli Apostoli, subito dopo aver ricevuto lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste: *"Gesù Cristo condannato, crocifisso e morto, è risorto per la potenza di Dio dopo tre giorni"*. E' la Buona Novella data a persone che non conoscevano Gesù Cristo e che forse non avevano mai sentito parlare di lui.

Può sembrare esagerato usare termini come scristianizzazione, neopaganesimo, secolarizzazione quando si parla del nostro tempo, ma purtroppo questa è la verità evidente, là dove molti hanno una religiosità che si è fermata alla Prima Comunione nei casi migliori, o addirittura non hanno mai udito parlare di Cristo e quindi vivono senza fede e purtroppo senza speranza.

### **Il racconto di Emmaus**

E' il brano evangelico, che è stato oggetto della riflessione del compianto papa Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Mane Nobiscum Domine* del 2004, e della Lettera dei Vescovi ai fedeli laici *Fare di Cristo il cuore del mondo*. E' un testo particolarmente significativo per l'umanità del nostro tempo. Nei due discepoli che camminano verso Emmaus c'è l'amarezza di chi aveva intravisto una speranza alla sequela di Gesù, speranza svanita di colpo con la sua crocifissione. Nei due di Emmaus si specchia tutta l'umanità, in particolare molti cristiani smarriti e scoraggiati di fronte alla durezza dei problemi della vita, alla malvagità dei rapporti fra le persone, all'indifferenza dei più verso il problema morale. Gesù risorto si fa loro compagno di via ed, entrando in merito ai loro problemi, cerca di illuminarli mediante la Parola. I loro cuori però, si aprono solo quando il Signore spezza il pane ed essi mangiano l'Eucaristia. Solo allora vedono il Risorto, solo allora la vita riprende un senso; e senza indugio, con la gioia nel cuore, ritornano a Gerusalemme per testimoniare che Gesù è vivo.

Anche a noi la Chiesa, in nome di Gesù, vuole dare la Parola ed il Pane della vita, cibo di speranza. Quando il nostro cuore è guarito ed in noi è tornata la gioia, dobbiamo testimoniare ai nostri fratelli, in modo che anche in loro nasca la gioia, che deriva dalla fede in Cristo e dalla speranza del suo amore che salva.

### Nel Battesimo la Resurrezione pone un germe di vita nuova

Il Battesimo pone in noi la resurrezione di Gesù come un germe di vita nuova, come un evento che cambia la vita. Per questo motivo i primi cristiani erano battezzati, sia gli adulti che i bambini, nella notte della Pasqua. Il catecumeno scendeva i gradini della vasca e veniva immerso nell'acqua per partecipare alla morte di Cristo chiuso nel sepolcro, poi risaliva altri gradini verso la luce, unto con il crisma, asciugato e ricoperto di una veste bianca (simbolo di vita nuova in Cristo risorto).

Questa è la nostra resurrezione: vivere in una vita nuova nel modo evangelico, abbandonando la via del peccato, la via del nostro egoismo. Solo allora diventiamo testimoni veraci e credibili di Cristo risorto di fronte agli uomini del nostro tempo. Noi terziari francescani siamo particolarmente invogliati a ciò dalla nostra Regola che ci esorta ad essere testimoni del Vangelo e non solo annunciatori (Reg. 10,12.15).

### Lo riconobbero dallo spezzare il pane

L'Eucaristia è il dono più grande che Gesù, prima di tornare al Padre, abbia potuto farci su questa terra. Gesù nell'ostia è Gesù della sua Passione, Morte e Resurrezione. In quell'ostia che è Gesù vivo la Pasqua è raccolta, anticipata e presente per sempre. L'Eucaristia ha in sé la misteriosa contemporaneità tra i fatti della Pasqua e lo scorrere di tutti i secoli: Gesù, infatti, accettando di morire in croce, ha sconfitto la morte ed è risorto vincitore, per convincerci che anche le nostre morti sono sconfitte e che per noi è stata aperta la via della vita e della speranza.

L'Eucaristia è il pane disceso dal cielo, il pane che dà la vita e solo chi ne mangia diventa testimone di Gesù risorto. L'Eucaristia è, infine, il Dio con noi, è la certezza che non siamo lasciati soli, è la concretizzazione della sua promessa: *"Non vi lascio soli, io sarò sempre con voi"*.

### Con gli occhi di Dio

Nella certezza tutta francescana di essere nella PACE in quanto abbiamo trovato in Gesù Risorto il nostro BENE, è con la nostra vita che possiamo testimoniare che in noi c'è una speranza. Questa speranza ci riempie di gioia: una gioia che traspare dal nostro volto, che non è superficiale, ma che ha il fondamento, di chi poggia saldamente i piedi sulla roccia mentre intorno ci sono le sabbie mobili. Pur se costellata di croci, vivendola con Gesù, abbiamo la certezza che la nostra vita è guidata

da Dio che è Padre, che ci ama e che quindi vuole il nostro bene: *"Tant'è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto!"*. Se riusciamo a vedere le cose con gli occhi di Dio, è perché lo Spirito Santo ci dà la consapevolezza di quanto siamo amati dal Signore nella croce, dello stesso amore che unì Gesù al Padre nel suo sacrificio supremo per la nostra salvezza.

### Maria di speranza fontana vivace (Dante, Paradiso XXXIII, 12)

Nella traccia di riflessione al Convegno di Verona, i Vescovi chiamano *Maria modello per tutte le generazioni* (Testimoni di Gesù Risorto, 12). Tutta la vita della Madonna, infatti, è esemplare per noi, iniziando dalla sua stessa maternità che ha reso lei, e lei sola, *"Madre di Dio"*. E tuttavia, S. Francesco nel Prologo alla Regola Ofs ha coraggiosamente intuito

e poi affermato che anche noi *"siamo madri di Gesù quando lo portiamo nel nostro cuore... e lo partoriamo con le opere sante"*!

Uno dei titoli con cui da sempre il Popolo di Dio ha invocato Maria è *"Madre della speranza"*, perché Maria è stata durante tutta la sua vita donna di speranza.

Fin dal momento dell'Annunciazione, la S. Vergine si rese disponibile al piano di Dio, perché ebbe fiducia nel suo amore e speranza in lui, certa che il Signore non l'avrebbe lasciata sola. Quando diede alla luce Gesù, Maria lo accolse carica di tutta la speranza che con lui si sarebbero realizzate le promesse fatte da Dio nel corso dei secoli al popolo d'Israele. Già al momento della visita alla

cugina Elisabetta e poi durante tutta la sua vita nel nascondimento di Nazareth, Maria visse i compiti di madre e di moglie nello spirito del Magnificat, dandoci col suo esempio la certezza che Dio compirà grandi cose anche in tutti coloro che lo riconoscono e vivono alla sua presenza. Quando Gesù inizierà la sua vita pubblica, essendo lo sposo Giuseppe passato da questa vita, Maria potrà mettersi con alcune donne alla sequela del gruppo degli Apostoli, sempre animata dalla grande speranza nella missione salvifica di suo Figlio. Certo la sua speranza di Madre fu messa a durissima prova durante la cattura, condanna, passione e morte del suo Gesù, ma Maria lo seguì passo passo sulla via del Calvario fino ad accogliere, ai piedi della Croce, il suo ultimo respiro... ed il suo ultimo mandato: *"Donna, ecco tuo figlio..."*, ad essere madre dell'umanità, per la quale - come dice magistralmente Dante - Ella è *"di speranza fontana vivace"*.

a cura di Grazia Chatel



## TOTALITÀ PER IL DISCEPOLO

*Lettura ecumenica del Vangelo di Marco (Mc 12,1-44)*

L'osservazione attenta di quanto avviene nel tempio è un atteggiamento costante di Gesù nel corso della sua visita di tre giorni (descritta nei capitoli 12 e 13). L'ultima osservazione alle offerte gettate nel tesoro del tempio è anche rivelatrice di ciò che vuole dai suoi discepoli. Gli spiccioli dati dalla povera vedova sono apprezzati da Gesù molto più delle monete d'oro gettate dai ricchi, perché non rappresentano il superfluo, ma *tutto* quello che la vedova aveva per vivere.

**La vedova** – che pure non aveva ancora conosciuto Gesù e il suo lieto messaggio – viene indicata ai discepoli come esempio da seguire. “Si direbbe che finalmente Gesù ha trovato quello che andava cercando. (..) I ricchi offrono molto ma amano sé stessi e sono convinti di aiutare Dio. Invece la vedova non pensa di aiutare Dio, ma lo ama”<sup>1</sup> e, umilmente, ripone in lui una fiducia totale. La totalità richiesta nell'amore per Dio emerge in numerosi altri passi biblici: uno può essere il precedente episodio del giovane ricco (10,17-22) al quale viene richiesto, per ereditare la vita eterna, di vendere le sue ricchezze e darle ai poveri, per essere in grado, così liberato, di seguire Gesù; un altro può essere l'inquietante episodio di Anania e Saffira (Atti 5,1-11), colpiti dall'ira divina per aver trattenuto per loro una parte dell'importo ricavato dalla vendita del proprio terreno, invece di versarlo tutto agli apostoli.

**Adorare un unico Dio** vuol dire non riporre fiducia in alcun idolo. La fiducia nel denaro e nel potere, la ricerca della sicurezza, sono invece tentazioni comunissime e profondamente radicate in ciascuno di noi; spesso diventano veri e propri idoli, sfruttati persino dalla demagogia politica. La povertà è un forte aiuto per potersi affrancare da questa idolatria e chi è povero, come la vedova, fa meno fatica a dare tutto; in definitiva è più libero. Il primato e la totalità da riconoscere a Dio, non esclude però una specifica autonomia del potere politico (principio di laicità) stabilita nella famosa affermazione di Gesù: *date a Cesare*



*quello che è di Cesare* (12,17). Il limite di questo invito sta laddove “l’invasione dello Stato diventa idolatria politica; allora l’accento cade sul: *date a Dio quello che è di Dio*”<sup>2</sup>.

**Crescere nella fede.** Si può anche vedere in queste affermazioni di Gesù un itinerario educativo: dobbiamo essere pronti a dare tutto ciò che richiede l’interlocutore. Anche con un interlocutore come Dio gli si può dare: nulla, oppure il superfluo, oppure tutto. L’itinerario della fede deve portarci ad accrescere questa consapevolezza. Un’altra consapevolezza è quella di non essere in grado di possedere interamente la verità. Nella parabola dei vignaioli infedeli, che introduce il cap. 12, Gesù ha parole molto dure contro di loro: *il padrone della vigna verrà e li sterminerà*

(12,9). Il motivo potrebbe essere precisamente che i vignaioli – i quali raffigurano persone di potere come i gran sacerdoti, gli scribi, gli anziani – pretendono di essere padroni della verità, invece di servirla o ricargarla. Anche nell’interpretazione delle sacre scritture, con la generalizzazione del metodo scientifico-ermeneutico, la moderna esegesi è passata da una lettura divulgativa, spesso letterale o anche fondamentalista, alla ricerca (quindi mai conclusa) sulla autenticità del loro significato. In definitiva dobbiamo renderci conto che, se la Verità è una e totalitaria, gli uomini sono diversi tra loro e sempre limitati. La lettura delle scritture non può dunque che essere plurale. Sono grandi sfide per noi cristiani, tutt’altro che abituati al pluralismo religioso e culturale, alla umiltà, alla laicità, alla povertà, a quella fede totalitaria che Dio pretende da noi.

*Luigi De Carolini*

<sup>1</sup> B. Maggiorini, Il racconto di Marco, Cittadella ed., Assisi 1985, pagg. 165-166.

<sup>2</sup> Ivi, pag. 170.

Redazione di “Fraternità Notizie” a cura di Marina Vavassori, Pino De Poli, Daniele Gasparetti, Giulio Bertoli.  
Per l’invio di articoli e notizie trasmettere a Marina Vavassori - Tel. 3389967929 - marina.va@tiscali.it.